Cinema Illustrazione
presenta

Anno X - N. 46
13 Novembre 1935 - Anno XIV

Settimanale
C. c. postale Cent. 50

DIANA LANTE

la raffinata bellezza rivelatasi in "Re Burlone", il film della "Capitani" interpretato da Armando Falconi.

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Pubblicità:
per un millimetro di altezza larghezza una colonna L. 3.00

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

2 × 2 = 3. - Terni: Il tuo pseudonimo grida che non sei forte in matematica, ma io non me ne sarei mai accorto se il mio bambino, passando, non me l'avesse fatto notare. Mi trovi « spaventosamente simpatico »? È una maniera come un'altra per dirmi che non ti auguri di incontrarmi in strade deserte, oppure in te la simpatia non è mai disgiunta da frane, incendi e trombe marine? L'idea di darti al giornalismo non è malvagia. Vi sono due maniere di digiunare spesso: farsi seguaci di Gandhi o darsi al giornalismo: e tu l'intuito giornalistico lo hai, perché delle due maniere hai istintivamente scelto la più sicura. Sei gentile immaginando ch'io abbia un sorriso « che mette in mostra una dentatura perfetta »: sei straordinariamente gentile col mio dentista che, ad onor del vero, ha fatto quello che ha potuto. Ahimè, parecchi denti mi hanno già abbandonato: c'è chi dice carie e c'è chi dice gengivite, ma io sono certo, certo che si tratti sovrattutto di mancanza d'esercizio. Uno scrittore aspetta, aspetta i suoi diritti d'autore e intanto i suoi denti languiscono nell'inazione. Eleganza, egoismo, sensualità denota la tua calligrafia.

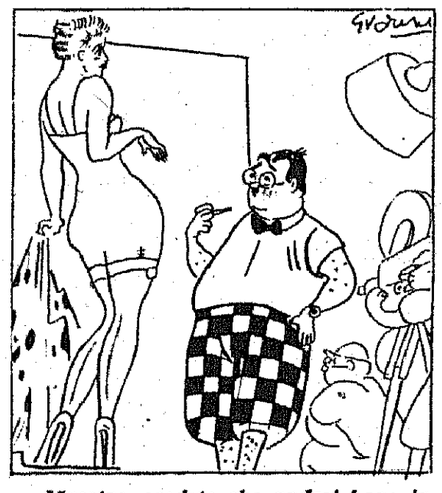
In cerca di pseudonimo - Roma. Grazie della simpatia. Blandito da tutte le parti, io tendo all'obesità. Per fortuna ci sono anche gli editori, il cui potere dimagrante è enorme. È gentile quello che dici dei miei articoli su *Novella-Film*: In realtà essi hanno destato un interesse enorme, molti li hanno imparati a memoria per poterli ripetere in qualche pranzo di nozze. È stato notato che gli sposi non sentono nulla di ciò che si dice intorno a loro durante i pranzi di nozze, e questo spiega anche il successo dei poeti che compongono brindisi e sonetti nuziali. Io del resto giustifico l'atteggiamento degli sposi: secondo me essi non c'entrano, è la Natura, che per i suoi fini segreti provvede ad immunizzarli con una temporanea sordità da tutto quanto può essere letto o detto in loro onore durante il simposio. Il finale di quella novella l'ho già spiegato in una recente puntata di rubrica: in ogni caso dimenticalo e perdona. Non so suggerirti un bel pseudonimo. Perché uno pseudonimo dovrebbe essere bello? Come pei nomi. Se una ragazza è bella che importa che si chiami Leopolda? E se è brutta, a che le serve chiamarsi Sonia o Leda? Sensualità, egoismo, eleganza, fantasia, denota la scrittura. E non mi mandare « un bacio in luogo da destinarsi a tuo piacere »: avanti, lo voglio a mezzanotte in un cimitero pieno di fuochi fatui, o in una gabbia di leoni. Cimitero o gabbia, sempre attraverso il cancello, si intende: tu di dentro, io di fuori. Sono così, io, morboso.

K. Capodimonte. Perché dovrei avere le orecchie « a pendola »? Ormai Galileo ha già fatto la sua scoperta, la scienza non se ne avvantaggerebbe minimamente. Di Ramon Novarro non ci occupiamo perché non giungono suoi films; noi ci interessiamo a lui soltanto come attore, dal punto di vista esclusivamente umano abbiamo parenti più prossimi ai quali pensare.

Anna S. La migliore interpretazione di De Sica è nel film *Darò un milione*, che proprio in questi giorni va in visione nei principali cinematografi italiani. È un film divertentissimo che ha la rara virtù di non deludere.

Rosy. Non capisco perché tua madre dovrebbe andare su tutte le furie apprendendo che mi hai scritto una lettera, visto che mia madre conserva tutta la sua tranquillità apprendendo che io l'ho ricevuta. E cioè: tutti abbiamo una madre, signorina, e questa rubrica è la più innocente delle rubriche, approvata da milioni di madri. Una ragazza può essere lasciata sola con questa rubrica an-

DAL REGISTA



— Maestro, credete che andrei bene in qualche "primo piano"?
— Credo che andreste ancor meglio in qualche "pied-à-terre"...
(dis. di Guareschi).

che nel centro del Sahara, purché suo cugino eviti di passar di là. Il tuo, di cugino, preferisce a te una cartolina di Germana Paolieri, e ciò ti accora. Ed io dovrei parlar male della Paolieri affinché lui si ravvedesse. Dico, e l'onestà giornalistica dove la metti? Dovrebbero i miei bambini seppellire la testa nella sabbia al solo sentire nominare il loro babbo? E come farebbero a procurarsi la sabbia in tempo? Eleganza, carattere debole, superficialità rivela la calligrafia.

F.R.B.T. Trovi meravigliosa la mia rubrica? Ebbene sì, essa è abbastanza meravigliosa. Il programma dei Centri Sperimentali di Cinematografia fu pubblicato nel numero... di *Cinema Illustrazione* che puoi richiedere all'Amministrazione inviando una lira in francobolli.

Nuova milanese. Ecco qua, lo pubblico io, il tuo scritto: « Non mi piacciono gli uomini di carnagione chiara, quelli con gli occhi chiari, quelli che si profumano, quelli che sono o che vorrebbero essere artisti, quelli che si ungono troppo i capelli, quelli che portano le bretelle d'estate, quelli che non fumano, quelli che vestono in nero di giorno, quelli che dormono senza pigiama, quelli che viaggiano in terza classe, quelli che portano l'ombrello, quelli che, in compagnia di una donna, vanno nei secondi posti a cinema o usufruiscono di qualunque riduzione (è ovvio che tu non vuoi un uomo vivo, lo vuoi morto), quelli che rifanno il conto al cameriere, quelli che non regalano fiori, quelli che amano troppo il ballo, quelli che non hanno mai dato uno schiaffo a una donna ». Ah, ma di questi ultimi, fra coloro che ti conoscono e che abbiano dovuto adattarsi in tutto o in parte alle tue esigenze, scommetto qualsiasi somma che non ce ne sono.

Ludmilla. Sei stata molto gentile segnalando la mia rubrica a tante tue amiche che la trascuravano. Effettivamente io ho sempre notato che chi mi trascura presto o tardi se ne pente. Di solito cammino così distratto che chi preferisce ignorarmi è poi costretto a girare più volte su se stesso palpandosi le costole o stringendosi un piede fra le

MUSICA NELL'ARIA
Dal film "Il tesoro dei Faraoni"
(Artisti Associati)
FOX-TROT
Parole di A. BRACCHI - Musica di W. DONALDSON

Tutta l'aria è una canzon
Quando io penso a te
E questa febbre di passion
Vibra tutta in me.
Quante ebbrezze
Che dolcezze
Tu mi fai sognar
Bimba bella
Tu sei quella
Che io voglio amar.

Un bel ritornello
Che invita a danzar,
E un dolce stornello
Io ti voglio cantar.
Con te sul mio cuore
Che gioia sarà
Sognare l'amore
E la felicità.
Ma perché c'è nell'aria
Tutto un profumo di mister
Un'ondata di piacer, ma
Forse perché
Questo bel ritornello
Che invita a danzar
È il canto più bello
Che può farci sognar.

EDIZIONI CURCI S. A. - MILANO
Galleria del Corso, 4

mani e intrecciando con l'altro curiose figure di danza. D'accordo sulla Hepburn; io sono in fondo del tuo parere, ma prima di proclamarlo ai quattro venti aspetto che essa ci dia ancora qualche altra interpretazione della forza di « Piccole donne ». Fra i due attori io sto per Gable. Grazie dell'esortazione a mantenermi umorista, « anche per vincere tutte le avversità della vita »; ma credimi, con l'umorismo non si riesce a vincere nessuna avversità della vita: neppure quella di essere umorista. Meglio con un bastone... Fantasia, intelligenza, sensibilità denota la scrittura.

Bettina. Sfido che non ti diverti con quei libri. Lasciali stare, perché fanno dormire al solo vederli e leggi al loro posto « Piccola », per esempio, una vivacissima rivista di curiosità, attualità, cinema, moda; essa contiene anche un'Enciclopedia Abissina dove è spiegato tutto quello che riguarda l'Etiopia, usi, costumi, ecc. Costa solo 40 centesimi.

Violetta ascosa. Che cosa rivela la tua fisonomia? Non so: perché io potessi pronunziarmi bisognerebbe che tu mi lasciassi prendere un calco in cera. Il procedimento è noto: si fa bollire per una mezz'ora la fisonomia nella cera, indi si lascia raffreddare e si stacca con delicatezza. Naturalmente bisogna far la mano a questo genere di lavoro; prima di lavorare su fisonomie umane, esercitarsi su fisonomie di animali. Io cominciai coi gatti. Posseggo dei bellissimi calchi in cera di volti di gatti. Posseggo anche uno sfregio permanente, ricordo dell'ultima volta in cui, invece di servirmi del solito gatto imbalsamato, volli provare con un gatto vivo.

Le tre pulzelle. Desiderando di mostrarvi spiritose, evitate espressioni come « i piedi fumanti », ecc. Non intendo difendere i miei piedi da nessuna accusa, ho solo bisogno di farvi notare che il vostro non è umorismo. Qualcosa mi dice che il vero umorismo deve rivolgersi al cervello e non all'olfatto delle persone. Inoltre io non sono, come immaginate, « piuttosto basso, calvo e con una pancetta prominente ». Può darsi che ci sia in me come un principio, anzi un presagio, di pancetta prominente: ma pochi campanili e poche foreste vergini possono dare una idea della mia altezza e della mia capigliatura. Altri scrittori sono invece flessibili e snelli, ma calvi e di bassa statura: così è la vita. E non dico che non esistano scrittori fisicamente perfetti in ogni dettaglio: ma provate a leggere dieci righe di loro composizione! Oh, più vivo e più mi accorgo che i beni della vita sono distribuiti in modo che chi ha una cosa sia privo di un'altra, e cioè nel più equo dei modi. Io per esempio ho la mia cara Ida, ma Oreste, che è sfortunato in amore, per passare davanti ai negozi di mode che usano far credito alla mia cara Ida non è costretto a mettersi una barba finta. Egli anzi si ferma volentieri ad ammirare le vetrine, fischiettando amabilmente; e ciò mi dà incredibilmente ai nervi, specie se l'autocarro dietro il quale mi sono nascosto per aspettarlo si muove improvvisamente, esponendomi agli sguardi degli astuti commessi. Mi si dirà che è ben difficile che le foche debbano denaro ai commessi di un negozio di mode; ma io sostengo che quegli astuti individui, in fatto di debitori, sarebbero capaci di distinguere, sotto qualunque travestimento, perfino una foca maschio da una foca femmina. Cosa difficoltosissima, come è noto, anche per i più esperti zoologi.

Bolognesina milanese. Personalmente ho gusti letterari molto difficili, e perciò sulla maggioranza degli scrittori contemporanei, compreso me stesso, non mi pronunzio. Dei classici legga Dostoiewski, Dickens e il nostro grande, grande Manzoni. I miei libri s'intitolano « Tutte a me » e « Divorziamo, per piacere? ». Poiché ci tieni, mandami 18 lire in francobolli e te li farò spedire. Sì, l'articolo « Club della panzana » su *Novella-Film* era pure mio. Mi volgo indietro e sulla mia strada non vedo che lavoro, lavoro: mai una villa al mare, mai un fascio di buoni del Tesoro. A cinematografo vado spessissimo, sì, e proprio per vedere i films. Intelligenza, fantasia, carattere un po' debole denota la calligrafia.

La rugiada. Grazie della simpatia, specialmente se è vecchia di quattro anni. Quando penso che dopo mezza colonna tanti scrittori hanno già annoiato a morte il lettore... no, no, non dirò mai di quali scrittori si tratta, i lettori devono saperli scovare da sé. Mi spiace, ma trentasei anni non li ho ancora. Neppure gli anni, riesco a mettere da parte; conta conta sono sempre pochi. Non è vero che Milano sia una città fredda e calcolatrice, essa offre le stesse fortune e le stesse sfortune di qualunque altra città;

C'ERA UNA VOLTA

Ettore Petrolini nel film "Mentre il pubblico ride"
Mario Bonnard

e che m'importa se per rifiutarmi un favore uno mi dice semplicemente di no, invece di cantarmelo sul motivo di « Torna a Surriento »? Dunque dobbiamo amare egualmente Napoli o Milano, augurandoci che qui o là gli affari ci vadano bene. L'indirizzo di Gabriele d'Annunzio? Diamine! Il Vittoriale, Gardone.

E Nerio, ti piace? « Adesso ti confido un tremendo segreto: mi piace infinitamente Nerio Bernardi ». Non so che dire: è veramente un segreto tremendo. Scherzo: stimo quest'attore e gli rimprovero soltanto il nome. Immaginando che si chiami Gennaro gusto assai di più l'arte sua, chi sa perché. Della sua vita privata non so nulla, mi spiace di non poter offrire niente alla tua sete di notizie. Intelligente, elegante, un po' volubile ti definisce la scrittura.

Super-simpaticone. Se ho mai pensato all'avvenire dei miei bambini? Come no: si può dire che le mie quotidiane risse con gli editori non hanno altro scopo. Se non avessi bambini io sarei per gli editori un fratello, ammesso che ciò sia possibile in natura. La tua fotografia è veramente (come tu dici) terribile: io ne porto ancora i segni. Scherzo: essa presenta una graziosa, castissima ondina. Egoismo, intelligenza, eleganza, presunzione rivela la calligrafia.

Il Super Revisore

La donna che vorrei sposare

Lo so, anche voi trovate esagerato che io sposi Marlene. Una bella gatta da pelare, dicono gli amici: ti tradirà dopo cinque minuti. Marlene è nata infedele. Vi sono donne infedeli per costituzione. Marlene è una di queste. Basta uno sguardo, un batter di ciglia, un sorriso, un respiro. Marlene è il simbolo stesso dell'infedeltà...

Lasciatemi parlare, vi prego, ascoltatemi. Una voce più forte delle altre grida: tu lo sarai! Vorrei schiaffeggiare l'impertinente, un amico d'infanzia, ma non faccio a tempo. Le voci si confondono, mi bersagliano. Ognuno dice la sua: non ce la fai, Marlene fuma sigarette da dieci scellini, beve *whisky* invece di gassose, si bagna nella sciampagna: consumerai un patrimonio in giarrettiere. Le sue gambe sono di dominio pubblico come la torre di Pisa. Si può resistere a tutto ma non alle gambe di Marlene: le abbiamo viste due dita più in su del ginocchio coperte di una misteriosa maglia nera; le abbiamo viste senza calze bianche e ambigue sopra un prato di capelvenere, o nascoste in un paio di stivali di bufalo sino al polpaccio esangue. Marlene le scopre a poco a poco, indugia, le vela di crespo per renderle più trasparenti ed arcane...

Ho detto basta! Non voglio che si parli così della mia futura consorte. Non l'avessi mai fatto! Non so più come difendermi. La domestica protesta: non mi piacciono le signore che fumano. E poi non voglio spie in casa... Un vecchio amico di famiglia prendendomi da parte mi dice: — Non è prudente da parte tua: un'ex canzonettista... Per te ci vuole una buona ragazza di famiglia.

Che cosa ne sa lui? Io mi sposo chi mi pare e piace. La mia dattilografa non è dello stesso parere: il signore farebbe una sciocchezza, il signore è geloso! Non è vero, calunnie. Si può essere gelosi di tutte le donne ma non di Marlene. Ben detto, grida il mio ex-professore di geografia. Mi sento tirare la giacca, ognuno cerca di darmi dei buoni consigli. Caro ragazzo, siete stato mai al Marocco? Ebbene allora non sapete niente: venere da legione straniera. Il gentiluomo bene informato sorride incredulo. Marlene è già sposata e ha una bambina che si chiama, come la mia, Maria.

Non me ne importa niente, divorzierà. In America è facile, con dieci dollari e due testimoni si scioglie l'impegno precedente. Alleveremo Maria assieme, mi farò chiamare paparino, a me piacciono tanto le piccine. Maria non è più una piccina? Meglio, comprenderà, ci perdonerà, verrà a prendere il tè da noi la domenica. Maria somiglia a Marlene, gli stessi occhi, gli stessi capelli: le direste sorelle. È un piacere averla in casa, nella nostra piccola casa all'italiana, senza pelli d'orsi bianchi ma piena di frutta secca. Giocheremo a fare i poveri, ci vestiremo di stracci. A Marlene piacciono i poveri, tutte le volte che s'è rovinata è stato per uno di loro. Io so giocare così bene...

Marlene non accetterà, grida una signorina. Marlene ama il lusso, i gioielli, le piume...

In casa Marlene è un' altra cosa, ma è un segreto che non bisogna dire a nessuno. In casa Marlene si veste con gli abiti più vecchi di Hollywood. La scambiereste per una venditrice di giornali. Poi, sul tardi, esce sola, con le scarpe scalcagnate e il solino di coniglio, in cerca di un povero diavolo. Nessuno mi crede. La signorina dice: le sue pellicce nell'ultimo censimento ammontavano a settecentocinquanta. Ne daremo metà in beneficenza il prossimo inverno. Risata generale. Marlene non ha soltanto settecentocinquanta pellicce, ma tremila paia di scarpe, novecentosettantatrè cappelli, mille parasoli e altrettanti guanti e giarrettiere. Marlene ha un marito, Marlene ha anche un amante.

Lo so, so che le piacciono i cani col pelo lungo e gli uomini con gli occhi chiari, i lunghi bocchini di tartaruga, i pantaloni di fustagno, il tennis. So perfettamente che non mangia carne per non ingrassare e che si alza alle sei di ogni giorno per fare la sua ginnastica da camera; so che detesta le donne, i tacchi alti, le bretelle.

Conosco la sua infedeltà: Marlene non inganna come le altre. Quando si è sicuri dell'infedeltà di una donna non si è mai traditi. Farò stampare sull'annuncio di matrimonio: Marlene Dietrich, infedele... e non vi saranno equivoci. Il suo passato burrascoso non mi tormenterà come succede alla maggior parte degli uomini che sposano una donna non più giovane, e per giunta bella, vedova o divorziata. Nessun amico fidato mi dirà: ho visto tua moglie sul *Sciangai Express* in compagnia di un ufficiale inglese. So perfetamente di che si tratta. Il passato di Marlene è un grande libro con dei lunghi fogli di celluloide su cui è inciso l'immagine del peccato. Un peccato a Sciangai, un altro a Berlino, un altro a Parigi o a New York: vi sono rappresentate, nei peccati della mia futura consorte, le maggiori capitali. Dunque, niente sorprese. Quando mi diranno: tu non sei un marito felice, risponderò pacificamente: con Marlene non si può essere felici. Nessuno lo è stato prima, nessuno lo sarà dopo di me.

Ma chi vi ha detto che io mi sposo per essere felice? Lo siete forse voi, lo è forse il vostro vicino, quell'ometto dal tic nervoso che mi considera uno scellerato, lui, proprio lui che è infelice con una moglie brutta?

Se io sposo Marlene non è per i suoi occhi inquietanti, non è per le sue gambe, non è per la sua cupa voce di tigre reale. Io sposo Marlene con la certezza di diventare il più infelice marito del mondo.

Xavier Cavalieri

Una scena veramente terrorizzante de "Gli ultimi giorni di Pompei" edito dalla R. K. O.

NOTIZIARIO

• Un film che Fredric March *interpreterà per la 20th Century-Fox: « L' isola degli squali », che verrà diretto da Henry King. Uno dei più noti e tragici episodi della vita americana verrà rievocato in questo film che sarà uno dei più importanti e drammatici della carriera artistica di Fredric March.*

• Charlie Chaplin farà sei films in due anni. *Un terremoto, un cataclisma, una comeia, la scoperta di uomini con la coda o di elefanti con le ali non avrebbe prodotto maggiore sorpresa in America dell'annuncio che Charlie Chaplin farà 6 films in due anni.*

Come, Charlot, l'eterno scontento l'uomo che impiega due o tre anni a girare un film perchè vuole che questo sia un capolavoro, il produttore che distrugge spesso centinaia e centinaia di metri di pellicola, a giudizio di tutti perfetti, per un qualche lieve ed insignificante difetto, si è dato alla produzione in massa? La notizia in fondo è autentica. La famosa produzione N. 5, il cui... ultimo titolo pare sia « Le miserie della vita », è infine finita ed è venuta così bene che Charlie Chaplin attraversa un periodo di ottimismo e di entusiasmo e vuole accelerare il ritmo delle sue produzioni. Nel giro di due anni ha deciso di produrre sei films; di questi, due saranno diretti ed interpretati da Charlie Chaplin, gli altri quattro saranno da lui diretti ed avranno come interprete Paulette Goddard.

Barbara Monis, "la Janet Gaynor italiana", come l'ha felicemente definita un giornalista. Ma crediamo che questa giovane attrice, rivelatasi con tanta dolce discrezione in "Vecchia guardia", non prediliga solo i ruoli patetici.

Franchot Tone

Fredric March

Ramon Novarro

Robert Taylor

Robert Young

Robert Montgomery

L'UOMO DAI SEI VOLTI

Giulio Panicali

Eccovi il volto dell'uomo che doppia i più celebri « amorosi » di Cinelandia: Giulio Panicali. Egli presta la sua voce ad essi ma... ne prende il volto. Nessuna spettatrice ormai saprebbe immaginare Franchot Tone senza udire la voce di gentiluomo calda e cortese del suo doppiatore.

Ma questa stessa voce poi, cambia padrone e diventa quella di Fredric March; oppure quella di Ramon Novarro, che avete udita in « La notte è per amare »; quella di Robert Taylor, il giovane chirurgo de « La carne e l'anima »; quella di Robert Young in « La signora vagabonda » e, infine, quella di Robert Montgomery, l'eroe de « Il mistero del signor X»... Sei volti e una voce sola.

RECENTISSIME

• Elstree vuol monopolizzare i films d'emozioni? *Questo il titolo che quasi come un grido d'allarme ricorre in questi giorni su quasi tutti i giornali cinematografici americani. Ciò che soprattutto ha originato questa campagna di stampa è stato il colpo della Casa inglese Gaumont British che è riuscita ad assicurarsi per lungo tempo l'opera degli attori specializzati in films emozionanti che più fanno presa sul pubblico. Ad esempio Claude Rains, il grande interprete dell'« Uomo invisibile », e Boris Karloff, il sensazionale Frankenstein, sono stati presi sotto contratto per interpretare rispettivamente il « Veggente » ed il « Dr. Nikola »; due films che nel loro genere, cioè quanto ad emozioni e a presa sul pubblico, saranno di gran lunga superiori a quanto fino ad oggi è stato realizzato per lo schermo.*

• La coppia ideale. *Un gruppo di riviste cinematografiche americane che rappresentano tutte insieme 4 milioni di lettori, ha bandito di recente un concorso per conoscere quale sia stata nel corso del primo semestre del 1935 la coppia di attori più simpatica e gradita al pubblico americano. Solo ora si conoscono i risultati: con enorme maggioranza i lettori hanno designato Clark Gable e Loretta Young (i quali sono apparsi insieme per la prima volta nel capolavoro di Zanuck « Il richiamo della foresta ») come la coppia ideale, la migliore e la più simpatica.*

Questo appassionato giudizio del pubblico e l'eccezionale successo che il film tratto dal libro di London sta avendo in tutta l'America, fanno sperare che la United Artists riunisca di nuovo i due attori in un altro film.

Tutte le Donne

dovrebbero seguire l'esempio delle cinestelle più famose ed affidare la bellezza della loro pelle e della loro carnagione alle 2 Pond's Creams. Il massaggio giornaliero col Pond's Cold Cream ed il susseguente uso della Pond's Vanishing Cream è il mezzo più sicuro per acquistare la bellezza affascinante della giovinezza. Fate oggi stesso la prova di queste famose creme.

Dei **TUBETTI-CAMPIONI** di Pond's Cold Cream e Pond's Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 60 per spese di posta ed imballaggio. Indirizzo: Farmacia Inglese Roberts (Rip. Z. 24), Firenze.

(Cold Cream & Vanishing Cream)

Tubi: L. 3,— e L. 6,—
Vasetti: L. 7,50 e L. 14,—

SALVATOR GOTTA pubblica nel numero di NOVELLA di questa settimana la prima puntata del suo nuovo romanzo

L'ANGELO FERITO

NOVELLA costa 50 cent.

Una potente, drammatica storia d'amore.

IL SAPORE DI UN BACIO

Interpreti: *Joan Blondell, Glenda Farrell, William Gargan, Hugh Herbert, Grant Mitchell, Ruth Donnelly;* regista: *Ray Enright - Produz. Warner Bros.*

LA TRAMA Rufus K. Twitchell, rei dei cosmetici, un potente industriale che da anni si è posto al servizio della bellezza muliebre, è apertamente nemico di qualsiasi innovazione e detesta le donne negli affari. Fedele ai suoi principi, l'originale individuo respinge sistematicamente gli assalti di un chimico che gli offre da mesi un preparato di sua invenzione ed una originale combinazione pubblicitaria per il lancio del prodotto stesso mentre si oppone alla proposta del suo socio Pat O'Connor che chiede di far partecipare agli affari dell'azienda la figliuola dell'industriale, Angela.

Frattanto negli uffici della società la graziosissima Angela incontra lo sfortunato chimico ed ascolta con interesse la sua proposta decisa a perorare la causa comune presso suo padre. Ma — come sempre — Rufus respinge le offerte dell'intraprendente figliuola e la prega di desistere una volta per sempre dai suoi tentativi e di non occuparsi più di affari.

Offesa nel suo amor proprio, la ragazza decide invece di raggiungere il suo intento con qualsiasi mezzo e riesce infatti a concludere la trattativa con una casa concorrente. Si tratta in effetti di uno speciale rossetto per le labbra che offre tutta una gamma di odori e di sapori, dal limone al whisky, dall'etere al caffè, e ai coktails venendo incontro ai gusti di tutti e risolvendo piacevolmente il problema della scelta per i signori buongustai.

La collaborazione di Angela per la presentazione e la dimostrazione al pubblico del prodotto non manca di ottenere il successo che merita e gli affari vanno a gonfie vele.

Scoraggiato dai brillanti risultati ottenuti dalla casa concorrente è soprattutto il socio di Rufus, Pat O'Connor, il quale ignora che la fanciulla che tanta parte ha nel successo della nuova casa è la figliuola del suo stesso socio.

Vedendo diminuire i clienti e gli incassi di giorno in giorno Pat decide di avvicinare la ragazza per tentare un accordo. Conosciuta l'avvenente Angela altri interessi lusingano il giovanotto e dopo avere lottato disperatamente durante il giorno contendendosi il mercato a palmo a palmo, i due si ritrovano ogni sera con un interesse reciproco sempre maggiore.

Per porre un argine ai successi della concorrente, Pat accetta la collaborazione di un'abile donna, Claudette, che possiede diversi negozi. Ma l'intervento della donna suscita le ire e la gelosia di Angela la quale decide di dare ai due una buona lezione. Simulata una fuga ed inseguita dal giovanotto e da Claudette a bordo di un altro apparecchio al suo servizio, in un susseguirsi emozionante di acrobazie il velivolo compone nell'aria un'originale *réclame* al prodotto della casa concorrente.

Riavutisi a mala pena dall'emozione e dalla fatica Pat e Claudette apprendono di essere stati abilmente giocati dalla ragazza e nascono così tra i due nuovi litigi fomentati dalla gelosia.

In seguito però, scoperta la vera identità di Angela, i due giovani si riconciliano per lavorare per sempre sotto la stessa bandiera.

Un film nel quale vedrete alcuni generali dell'esercito dei valenti caratteristi della Warner Bros e due delle più sbrigliate donnine dello schermo! Joan Blondell dai grandi occhi e Glenda Farrell dal sorriso « vissuto ».

• Rivoluzione nei cosmetici. *L'arte del trucco è alla vigilia di sensazionali e rivoluzionari mutamenti. Raimondo Lopez, il famoso truccatore messicano cui Samuel Goldwyn ha affidato gli artisti per « Notte di nozze » e « Resurrezione », ha portato a termine con ottimo esito degli esperimenti che rivoluzioneranno del tutto i sistemi e gli ingredienti del* maquillage *cinematografico.*

Partendo dal principio (già sperimentato da Sternberg, del resto) che la macchina da presa non riproduce del tutto felicemente che il bianco ed il nero nelle loro gradazioni, mentre per gli altri colori esistono spostamenti incontrollabili, Lopez ha truccato Anna Sten per « Notte di nozze » e « Resurrezione », servendosi esclusivamente di pastoni, ceretti, cipria, creme per le labbra bianche, nere e grige.

Il risultato dell'ardito esperimento è stato superiore persino alle previsioni; in « Notte di nozze » e « Resurrezione » il volto di Anna Sten ha acquistato una poetica luminosità ed una forza espressiva del tutto eccezionali anche in questi anni di perfezione tecnica. Al punto che tutte le grandi Case americane pare adotteranno nella prossima stagione questo speciale sistema di maquillage *che per ora è esclusivo degli Artisti Associati.*

• Merle Oberon ed i battelli tascabili. *Il pomeriggio del sabato e la domenica ad Hollywood, come in tutto il resto del mondo, sono consacrati alle escursioni. Aria fresca, sole, vento, mare, ecco quanto è indispensabile ad ogni attore dopo le interminabili ore di lavoro nell'atmosfera soffocante degli studi. A questi elementi, diremo così, naturali, Merle Oberon ne ha aggiunto uno di fantasia. Secondo la deliziosa interprete di « Folies Bergère » un'escursione non è perfetta se non si ha con sé almeno un « battello pneumatico ».*

È la cosa più semplice del mondo — spiega l'elegantissima attrice: — il battello quando è piegato può entrare in qualsiasi valigetta insieme a due o tre bottiglie di aria compressa; ed al primo fiume che s'incontro, sulle rive del mare o di un lago, in cinque minuti, senza fatica, si ha un divertente battello. La cosa ha preso piede, è divenuta una moda e con la moda ad Hollywood non si scherza. Al punto che sarebbe ora difficile trovare una comitiva di attori che parta per le vacanze domenicali, senza il suo bravo battello pneumatico.

L'Età critica della Donna

Quando si approssima l'età critica, appariscono nelle Donne i preoccupanti disturbi che hanno la propria causa nella cattiva circolazione del sangue: in quell'epoca infatti il sangue, non trovando più lo sfogo normale, ristagna nei vasi ed ingorga le vene.

Così compariscono frequenti dolori di ventre, peso alle gambe, soffocazioni, vertigini, pruriti, vampe improvvise di calore, brividi, perdite preoccupanti, spesso dovute a tumori o fibromi nascenti; metriti, flebiti, crisi morali di scoraggiamento e d'irritabilità.

Ma tutti questi mali possono essere evitati con una cura metodica di **SANADON.**

Infatti il **SANADON,** liquido gradevole, associazione scientifica di principî attivi vegetali ed opoterapici **RENDE IL SANGUE FLUIDO, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE E SOPPRIME IL DOLORE.**

Il SANADON fa la Donna sana

GRATIS, *scriv. ai Lab. Sanadon, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'Opuscolo « Una cura indispensabile a tutte le Donne ».*

Il flac. L. 11,55 in tutte le farmacie

Aut. R. Pref. Milano N. 49627-IX

Quella faccia da schiaffi di JAMES CAGNEY

C'era un piccolo bar, a New York, verso il 1904, dove nemmeno i poliziotti mettevano mai piede, e lo chiamavano « La jungla dei pugni ». Un giorno, il 17 luglio 1904, furono tante le grida e le bottiglie rotte che, timidamente, per non disturbare, un poliziotto dietro un altro misero dentro la testa: non trovarono nessun morto, anzi, era nato un bimbo, James Cagney.

In quella jungla dei pugni, James divenne un piccolo re e imparò ad esprimere la gioia con un *uppercut*, e a sorridere con uno *swing*: meravigliò i compagni e i grandi. Invece di salire anno per anno le classi, discese per imparare un mestiere fino nel sottosuolo d'un grande magazzino, a far pacchi, ma James che voleva salire, diventò il fattorino dell'ascensore nel *Friar's Club*, e per ringraziare della mancia si dilettava a fare le caricature. Quando voleva farsi un amico rimpiccioliva un naso, riduceva una bocca, dilatava gli occhi. Con una raccomandazione di riconoscenza, per aver fatto di una specie di King Kong quasi un Adone, potè entrare come « chorus boy » nei Pitter Patter.

Pitter Patter era una compagnia che se garantiva ogni sera la rappresentazione non assicurava però agli attori, con la stessa regolarità, i cinque dollari quotidiani, e James, come un banchiere di Wall Street, aveva le sue oscillazioni di fortuna, le montagne russe del rendimento finanziario, dell'opulenza di un mezzo pollo arrosto con una bottiglia di *whisky* alla debolezza di un caffelatte scremato. Ma c'era Allen Jenkin... Allen Jenkin fu per James Cagney l'angelo custode, l'anima gemella, il compagno di sventura, l'amico che prestava dollari senza speranza (quando i Pitter Patter andavano male), che lo riportava a casa e lo metteva a letto (quando i Pitter Patter andavano bene). Con le buone e con le cattive, ma specialmente con i ragionamenti dei pugni, Allen convinse James a fare economia, e quando possedettero duecento dollari, in due, Allen rimase imperturbato, ma James vide Bill... la bionda Bill Vernon. Quando Allen racconta quell'incontro, diventa commovente: « Non ho mai visto una cosa più stupida. Si guardarono: lui disse appena « Ah », come se avesse ricevuto un diretto allo stomaco (e invece era al cuore): lei non poteva staccare gli occhi dagli orribili capelli rossi di lui. Poi gli disse che non aveva mai visto un uomo che gli somigliasse nemmeno per sbaglio. E James credette a un complimento e la sposò... Avevano vent'anni... ».

Nella vita in due, i duecento dollari spartiti con Allen non aumentarono affatto, anzi, siccome ogni dollaro risparmiato — diceva Cagney — faceva venir il mal di testa per lo sforzo di risparmiarlo, spendettero fino all'ultimo centesimo, e sembra che ciò porti fortuna, poiché James trovò una piccola parte in un film con una ragazza che si chiamava Joan Blondell e aveva anche lei i capelli rossi.

Dal 1930, James Cagney ha girato per la Warner Bros. una dozzina di films, da « Sinner's Holiday » e « Blonde Grazy » a « Viva le donne », ma era stanco di fare il cattivo ragazzo, d'affascinare le ragazze con la prepotenza dei due schiaffi: « Io sono stanco — supplicava — di camminare, parlare, gesticolare come un *boxeur*. Lasciate che almeno una volta io faccia sentire la mia voce e possa danzare ancora una volta come quand'ero « chorus boy ».

Per non farlo soffrire di nostalgia, la Warner Bros. e Lloyd Bacon gli diedero la parte principale in « Marinai all'erta » e avendolo accontentato poterono dargli subito dopo un'altra parte alla maniera forte in « Diavoli in Paradiso », ed ecco che Max Reinhardt lo vuole per la parte di Botom, nel « Sogno di una notte di mezz'estate » e James fa così bene che Reinhardt alla fine dell'estenuante lavoro l'abbraccia fraternamente e lo dichiara insuperabile. Ma le avventure di James Cagney non terminano per il momento con questo ambito elogio, e deve ritornare in mezzo ai *gangsters*, nel film «The Farrell Case» ossia « G. Men ».

Forse non conoscete la movimentata storia di questo soggetto. Sembra che gli americani provassero la nostalgia dei films dei *gangsters* e pensassero con acre rimpianto a « Club 73 » a « il Piccolo Gigante» a « Scarface », ma quale casa avrebbe rischiato di compromettere la produzione, tentando un film che aveva già esempi così pericolosi e poteva trovare un ostacolo nel famoso Codice della Lega della Decenza?

La Warner Bros. provò, e Seton I. Miller scrisse il soggetto che ebbe per primo titolo « Federal Agent » e che fu subito vietato. Miller lo rielaborò e divenne « The Farrell Case », ma anche questa volta il censore fu inesorabile. Allora Miller ebbe un'idea geniale: gli eroi non sarebbero più stati i *gangsters* ma i poliziotti, e così quando « G. Men » (Uomini della Polizia) fu presentato a una nuova revisione, non vi fu più ragione d'ostacolarlo, e tutti furono contenti.

Anche James Cagney che, almeno questa volta, può fare la persona per bene.

G. A. Stone

Torna James Cagney in compagnia questa volta non di Ruby Keeler, come quando cantava "Shangai-Lil", ma di una bionda "stellina" di Hollywood, Patricia Ellis, che dovrà fare l'innamorata pazza di James, in: "Faccia da schiaffi" titolo adattatissimo a un film di Cagney... (Warner Bros.)

INTERVISTA AL TELEFONO CON ANNABELLA L'ACROBATA

Annabella, la classica interprete di *Battaglia*, sta girando con Fernando Gravey e Jean Gabin, il film *Varietés*, nel quale vengono eseguiti svariati e pericolosi numeri di acrobazia. Il cinema richiede sempre sacrifici notevoli e qualche volta rischiosi da parte degli attori.

Così, la dolce Annabella, per molti mesi ha dovuto esercitarsi alle sbarre, alle corde, al trapezio per mettersi nelle condizioni di fare i suoi numeri davanti alla macchina da presa. E poiché non ci si improvvisa acrobati, è facile pensare a qual genere di pazienti esercizi si è sottoposta la piccola grande attrice francese, insieme ai suoi compagni di lavoro. Si tratta, infatti, non soltanto di conquistare quel tanto di perizia che consenta di non rompersi il collo, ma anche di acquistare quel senso di disinvoltura e di finezza che non faccia sfigurare l'artista davanti all'occhio critico del pubblico.

Ho saputo a Parigi che il film stava per essere terminato e ho pensato di chiedere per telefono ad Annabella qualche impressione sulla sua nuova grande fatica.

— Parlatemi di quando eravate acrobata.

— È un tempo che sto per vivere, poiché fra qualche giorno vedrò il nostro film a Parigi, questo film, la cui atmosfera fu così vera, che noi attori avevamo l'impressione di viverla realmente e non di recitare. Posso dire che avrei continuato senza sorpresa a fare i miei numeri di varietà in un circo equestre. Il trapezio mi era diventato caro e familiare.

Domando ad Annabella come fu che ebbe le prime lezioni.

— È stato il marito di una giovane campionessa di atletismo che mi insegnò gli esercizi al trapezio. La prima piattaforma sulla quale mi fece salire era alta due metri. Non si può immaginare come sieno alti due metri. A ogni lezione si aumentava di qualche centimetro.

— E dalla piattaforma dovevate fare il salto?

— Naturalmente. E non avete idea come sia difficile farlo con stile. È stata la mia costante preoccupazione. Non temevo di cadere, ma mi sentivo goffa. Pensavo al pubblico...

— Che vi applaudirà...

— Speriamolo. In ogni caso sono contenta della mia fatica. Ho notato che attraverso la pazienza e la volontà anche le cose che sembrano impossibili si possono conquistare. E pure i miei esercizi al trapezio non avevano il ritmo di quelli degli attori di circo, da ultimo presero una loro particolare eleganza.

Stavo per fare ad Annabella una domanda indiscreta quando una voce secca disse: « Basta, signori ». Era la signorina del telefono, nemica delle emozioni del circo e delle domande indiscrete, che trovava troppo lunga la nostra conversazione. Peccato.

C. R.

cose serie

dice Willy Forst

Willy Forst, il regista di « Angeli senza paradiso » e di « Mascherata », ha fatto a Mar. Fra. le seguenti dichiarazioni per i lettori di *Cinema Illustrazione*:

« Nessuno deve attendersi da ma confidenze e rivelazioni del genere tanto caro a talune agenzie pubblicitarie che pullulano in Cinedalia. Come propalatore di gentili e graziose *invenzioncelle*, io valgo poco. E poi, se mi ci mettessi, deluderei il pubblico. Che sono giovane, lo sa già, che sono viennese anche, che non ho moglie pure. Allora? Allora parliamo di cinematografo. È bene parlarne ogni tanto, specialmente con i lettori di un giornale che efficacemente s'interessa della nuovissima arte, come appunto fa *Cinema Illustrazione* cui ho avuto occasione altra volta di fare non inutili confidenze. Affermo che il cinema non è concorrente del teatro. Vediamo un po'. Che cos'è una commedia? Che cos'è un dramma? L'uno e l'altro sono... due libri da recitare secondo determinate leggi. Ma... attenzione! Se una persona qualunque legge per conto proprio un copione, che fa? Mentalmente lo sceneggia. Anche il comune lettore di un qualsiasi romanzo, del resto, diventa regista o, se più vi piace, sceneggiatore. La fantasia e il pensiero fanno di questi scherzi. Ciascuno traduce gli avvenimenti in spettacolo. Proprio così. Pochi sono coloro, per contro, che possono tradurre una serie di fatti in un certo numero di metri di pellicola. Il film ha leggi sue proprie, subordinate a esigenze di carattere tecnico e finanziario. Il regista ha il solo compito di imporre al pubblico, convincendolo, quella tale interpretazione dei fatti sentita e realizzata da lui. Lo spettatore, assistendo alla proiezione del film, deve esclamare: « Verissimo. Proprio così. Giusto ». Concludere, insomma, che quella serie di avvenimenti non poteva essere *raccontata* in altro modo. Perciò io reputo molto importante l'elemento sorpresa, nel senso che la favola di un film deve rimanere segreta, assolutamente segreta, fino al giorno in cui, sullo schermo, il pubblico non potrà prenderne diretta cognizione.

Trovo anticinematografico e naturalmente sbagliatissimo il sistema inaugurato da talune editrici filmistiche che realizzano novelle o romanzi, opere od operette cui arrise un certo successo. La trama dev'essere creata appositamente per il film e rispondere ad una sequela di esigenze tecniche, estetiche e stilistiche. Il cinema, altrimenti, offende il teatro e oltraggia la letteratura. E uccide se stesso. Il che è per lo meno poco salutare.

Il regista bravo deve entrare in teatro con una sceneggiatura approssimativa e *girare* secondo l'ispirazione. A questo punto reputo doveroso far rilevare

Willy Forst ha ripreso la sua antica attività di attore. Eccolo, come apparirà nella parte del protagonista del film "Il re del valzer"

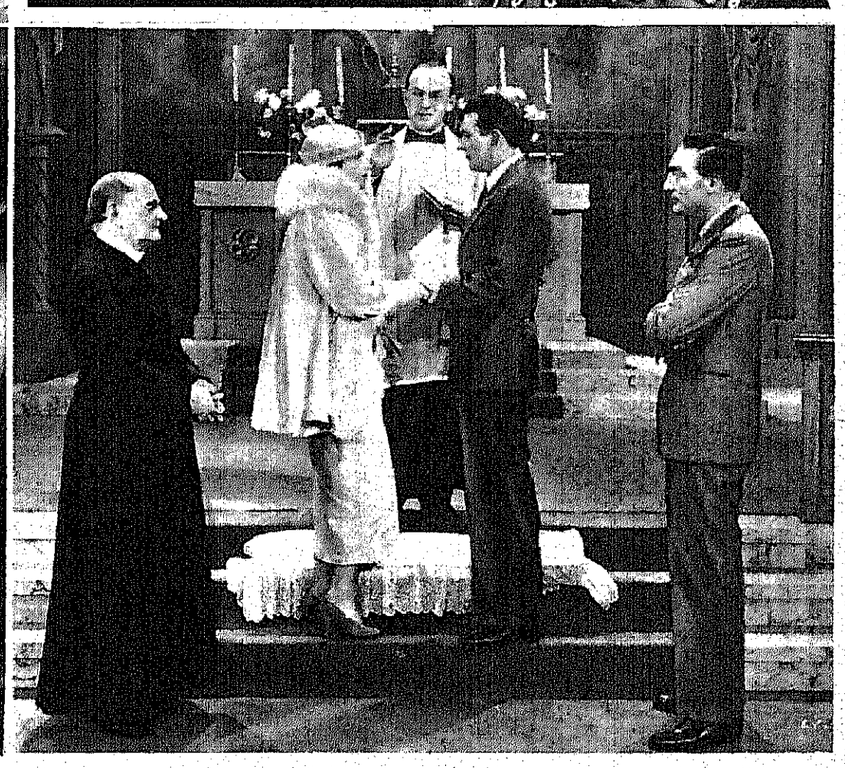
che in cinematografia la fre
stano tutto. Con ciò non i
tori abbiano l'obbligo di
tarda o semplicemente le
l'ispirazione. Io parlo di
tore, poche parole! Il prove
glia). Il regista deve sape
tazione. Non creano forse
tori, i musicisti? E se non
un minimo di o
di casa le tanto
no il diritto di
hanno detto
alcun pseu
altri. I fam
stituiscono
ta, non dic
nema ografia
di simpatia
tori che tent
di altri.

Originalità e is
de rispetto della
avere il regista.

Voi, certo, a
film americano di
la stessa attrice
fatto talmente b
fisicamente, cioè

RRIDENDO

INTERPRETI: KAY FRANCIS, GEORGE BRENT, WARREN WILLIAM, RUSSEL HICKS, MARTHA MERRIL - REGISTA: FRANK BORZAGE. PRODUZ.: WARNER BROS.



LA TRAMA Terry Parker, ultimo rampollo di una aristocratica famiglia di Philadelphia, trasportando a Newport i suoi genitori e la sorella a bordo di un apparecchio da lui pilotato, precipita a causa della nebbia. Tutti rimangono vittime della disgrazia all'infuori di Terry che resta vivo per miracolo. Credendo che anche a lui sia riserbata la stessa morte, Terry affronta il resto dei suoi giorni con la massima leggerezza.

Esasperato dalla sventura e per far fronte alle esigenze di una vita sfrenata, egli commette ogni sorta di imbrogli al punto da compromettersi seriamente. L'unico amico rimastogli, Walter Pritchal, che gli amici chiamano Gibraltar, ricco uomo di affari, lo soccorre. Ed una sera Gibraltar lo conduce ad un trattenimento dove gli presenta una sua cara amica, Amy Prentiss. Fra Walter e la bellissima Amy nasce subitamente una viva simpatia ma quando Terry s'accorge che Gibraltar è innamorato di lei, per dimenticarla si dà all'alcool e a forza di ubriacature un bel giorno va a finire in prigione.

Amy frattanto confessa a Gibraltar il suo amore per Terry. E Gibraltar che ama la donna al di là di ogni egoismo, salva l'amico ancora una volta e non solo provvede ai bisogni della casa in cui la coppia si stabilisce dopo il matrimonio, ma finanzia un'impresa che procura a Terry un guadagno di molte migliaia di dollari. Il giovane infatti, acquistando un aeroplano, organizza una linea aerea di trasporto passeggeri dalla periferia a New York.

Frattanto, dopo pochi mesi di vita comune, Amy si accorge che il suo affetto per Terry era un capriccio; la vita infatti diventa di giorno in giorno insostenibile, ed un giorno Amy abbandona il tetto coniugale.

Per le sue folli acrobazie aeree Terry è condannato ad una ammenda; Walter interviene ancora una volta, paga la multa e lo riconduce da Amy. Alla donna però non piacciono le stranezze di Terry il quale, un giorno, scappa a bordo dell'automobile di Gibraltar.

La notte Gibraltar è informato che la sua automobile è stata trovata fracassata in un burrone. Condotta Amy sul luogo del disastro, essi rinvengono il cadavere di Terry.

Gibraltar, che è sempre più innamorato della bella Amy, le chiede se riuscirà un giorno a dimenticare Terry e ad amarlo. E la donna che ha ormai compreso il suo amore acconsente a vivere con lui.

* * *

Sarà molto interessante vedere George Brent che le nostre lettrici specialmente ricorderanno come compagno di Greta in « Velo dipinto » a contatto con la più ironica e raffinata delle dive: Kay Francis.

etta e la scarsezza di mezzi guaintendo affatto dire che gli edi- attendere all'infinito che dalla ta sensibilità del regista nasca registi bravi. (A buon intendierbio è saggio e calza a meravir creare: interpreti e interpre- gli scrittori, i pittori, gli scul- ci fosse per la cinematografia riginalità, dove mai starebbero decantate sue doti che le dànessere considerata un'arte? Mi che in alcuni Paesi esistono do registi che rifanno films di osi rifacimenti, lettori miei, coveri e propri attentati alla vio certo al progresso, della ci- . E se voi avete un tantino per il film, diffidate dei rifaciano di farsi belli con le qualità

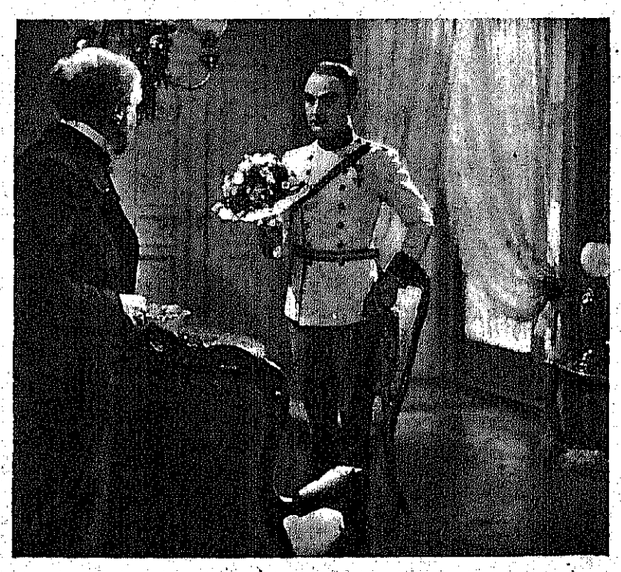
pirazione, servono! E un gransensibilità degli attori, deve

vete veduto l'ultimo orribile Pola Negri. Ebbene, rivedrete nel mio « Mazurka ». Pola ha ene, talmente bene!... Anche fotogenicamente, una meravi-

glia. Lo affermo come regista e come attore: la grande diva riavrà le ali. Darà del filo da torcere alle più brave, a quelle che oggi sono nei cuori di tutti. Un film sbagliato non rovina un'attrice. L'America si è dimenticata troppo presto della nostra cara polacca. E già cominciano i pentimenti a Hollywood. Già durante la ripresa di «Mazurka» abbiamo visto negli *studi* con il pretesto di una visita d'omaggio, ben due grandi produttori americani.

A proposito della mia attività artistica, molti mi chiedono perché dirigo e recito. So che c'è chi mi preferisce regista ad attore. Si tratta, evidentemente, di persone alle quali sfugge lo spirito che io *consumo* quando recito. Comunque, andiamo pure avanti. Prima di tutto con il mio sistema non si possono mettere in scena due film nello stesso anno. Per essere chiari vi dirò che io penso la trama, sceneggio, creo, dirigo. Mi pare che basti! Potrei riposarmi, dopo una fatica simile. Potrei! Invece accetto le scritture che mi vengono offerte e recito. (Attualmente interpreto la versione tedesca del film Ufa « Il re del valzer ». Quella francese ha per protagonista il mio bravo collega Henry Garat). Recito per imparare; per studio, insomma. E modifico sempre le mie battute secondo la mia sensibilità, e secondo quella dei miei compagni di lavoro. Non bisogna creare vittime. Spesso avviene che certi sceneggiatori siano tentati di risolvere un determinato stato d'animo con una sfilza di parole. Errore. Bisogna narrare di scorcio. E la tecnica? E la stilistica? La colonna sonora non deve essere uno stupido grammofono. Così come il critico cinematografico non deve avere in testa soltanto un aggiornatissimo catalogo della materia. Il pubblico sta fra lo schermo e la critica, e fa giustizia seguendo gli impulsi del suo gran cuore e della sua intelligenza ».

Willy Forst



Una scena dell'ultimo film di Willy Forst.

Hell Finkenzeller, del "Deutsches Theater", attuale "partner" di Forst

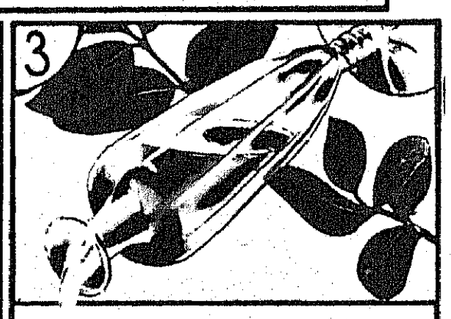
Importante
SEGRETO DI BELLEZZA!

La freschezza della carnagione è indispensabile per il fascino femminile. Usate il Palmolive e sarete certi di conservare le attrattive della vostra bellezza.

1

Mattina e sera massaggiate il viso con l'abbondante schiuma del Palmolive. Risciacquatevi prima con acqua tiepida e poi fredda, asciugatevi infine delicatamente. Palmolive renderà la vostra carnagione incantevole.

3



Il Sapone Palmolive, fabbricato mediante una speciale miscela di puri oli vegetali e per l'abbondante quantità d'olio d'oliva impiegata nella sua fabbricazione, pulisce senza irritare anche le carnagioni più delicate.

2

Per il bagno massaggiate il corpo con una spugna intrisa di schiuma del Palmolive. Questa schiuma, penetrando nei pori, li pulisce perfettamente, lasciando sull'epidermide una morbida sensazione di freschezza.

4

Prodotto in Italia, il Palmolive si vende ora a prezzo modico.

Non muore giovinezza se non invecchiano i

DENTI

..... ma per aver sempre denti giovani, sani e belli è necessario adoperare quotidianamente la PASTA DENTIFRICIA GIBBS.

Questa, grazie alla sua base di Sapone Speciale, vi offre le massime garanzie dai punti di vista igiene e bellezza. Infatti solo il sapone può detergere in modo scientificamente completo i denti e conservarne il loro primitivo biancore senza lederne minimamente lo smalto ed irritare le gengive.

Seguite il consiglio dei migliori dentisti! Usate quotidianamente la

PASTA DENTIFRICIA
A BASE DI SAPONE SPECIALE

IBBS

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

LEI Settimanale illustrato di vita e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggiore interesse per la donna: igiene e bellezza, teatro e cinema, moda, lavori, cucina, ecc. Costa cent. 50 in tutte le edicole.

SIGNORILITÀ IN CINELANDIA

LE "DAME" E I "CAVALIERI" DELLO SCHERMO

Non crediate che la massa degli spettatori non faccia differenze fra divo e divo, oltre quelle evidenti derivate dalla diversa classe degli attori o dalla loro ben definita personalità artistica. Per esempio, il pubblico ha inconsciamente rimarcato una costellazione nel firmamento cinematografico: quella degli interpreti che rivelano sullo schermo una profonda ed innata signorilità.

Abbiamo proprio bisogno di ricordarvi i nomi di questi attori? Di ricordarvi la grazia squisita e soave di Diana Wynyard, la sobria finezza di Ann Harding, la regalità istintiva di quella vera dama che è Madeleine Carroll? Ed al loro fianco in questo eletto gruppo potremmo mai mettere altri artisti che non siano Ronald Colman, Leslie Howard, Clive Brook?

Una constatazione che è pure una riflessione, sorge spontanea; questa *élite* dello schermo è formata esclusivamente da attori europei, (anche se sono ad Hollywood).

Osservate per esempio in un buon ristorante americano gli avventori che mangiano. La maggior parte di essi stanno a tavola, si servono, adoperano posate e bicchieri in modo irreprensibile. Ma vi accorgerete subito che soltanto pochi fra loro agiscono e si muovono con vera, incosciente disinvoltura. Gli altri si sforzano di essere noncurantemente corretti. La stessa impressione dànno la Shearer, Joan e il giovane-vecchio Barrymore. Ma mentre la Crawford non nasconde le sue umili origini ed anzi — possiamo dire — ogni suo film non è che una ricostruzione della sua vita: da « bathing-girl » a dama, Norma Shearer si sforza in tutti i modi di farle dimenticare, di essere una vera signora. Ma ella è sempre la bella signora borghese che vive in un ambiente superiore e recita la parte di dama. Parte che anche Kay Francis seppe ammirabilmente recitare in *Mancia competente,* e soltanto in quel film, nelle mani del mago della finezza e del buon gusto cinematografici: Ernst Lubitsch.

Più d'uno di voi, leggendo il titolo di questo articolo, avrà pensato subito ad un attore che si considera abitualmente — almeno nella pubblicità delle Case e della stampa — il prototipo del « gran signore » sullo schermo. Ad Adolphe Menjou, monopolizzatore dei ruoli di uomo vissuto e raffinato, da parecchi anni, da quando cioè Chaplin lo rivelò in *Una donna di Parigi* affidandogli nel film una parte impegnativa di questo genere. Ma quella di Menjou — e di John Barrymore anche — è una signorilità leziosa e falsa. Una « signorilità » che era di moda nel dopoguerra, nel tempo in cui le diciottenni facevano « pazzie » per gli uomini di quarant'anni esperti e vissuti, e le sarte leggi dell'istinto e della giovinezza erano dimenticate.

Dovremmo parlare di parecchi altri attori. Per esempio, per Hollywood, di Mary Astor, una dama vera, ma fredda e sprezzante (ricordatela in *Il mondo cambia* accanto a Paul Muni) di Franchot Tone e di Robert Montgomery, i rappresentanti della giovinezza maschile moderna, corretta, mondana, amante del divertimento ma senza farsene una ragione di vivere e nello stesso tempo generosa e appassionatamente sportiva. Ed anche i due ottimi caratteristi, Otto Kruger (*Incatenata* con la Crawford e Gable) Lewis Stone, quest'ultimo specializzato ormai nei ruoli di vecchio signore paterno, cortese... Herbert Marshall, l'unico *partner* di Greta che non sia stato offuscato dalla presenza della l'attrice più grande dello schermo. Marshall, così efficace e convincente nella sobrietà delle sue interpretazioni e di cui difficilmente dimenticheremo l'espressione commovente e disperata ma di ineguagliabile stile in *Velo dipinto,* al la rivelazione del tradimento coniugale. A proposito della Garbo dobbiamo qui ripetere un luogo comune: Greta è così unica che — bisogna dirlo — ha saputo, da donna, trasformarsi in un mito. Inutile quindi cercare di chiuderla con gli altri in un gruppo che presenta una dote comune seppure notevolissima com'è quella della signorilità.

Anton Giulio Majano

PICCOLA ENCICLOPEDIA DEL CINEMA

(36)

DEAN PRISCILLA. Di sensibilità prettamente americana, coraggiosa, franca, impetuosa, era la Barbara Stanwyck prima maniera di diciott'anni fa. Figlia del popolo, come la Stanwyck, Priscilla Dean aveva però lineamenti più fini, anzi finissimi. Sportiva, dal corpo agilissimo, abile amazzone, è stata anche protagonista di films di avventure, e, comunque, la sua nervosa figura ha avuto per sfondo miniere e praterie più che salotti o spiagge mondane. Gli ultimi films di questa stella, che ha cominciato la carriera quando Hollywood ancora non aveva conquistato il mondo, sono stati dati in Italia intorno al 1926-27. In quell'epoca, poco prima dell'avvento del sonoro che forse avrebbe compromesso anche la sua notorietà, Priscilla Dean moriva, ancora molto giovane.

DIVISMO. È un'altra delle parole create da e per il cinematografo. Proviene da « divo », un tempo soltanto forma poetica dell'aggettivo « divino », e che ora è entrato nell'uso per definire, non senza iperbole, quelli fra gli attori cinematografici che sono arrivati alla celebrità. Divismo è la pratica pubblicitaria che gli industriali cinematografici svolgono attorno ad un attore, sia per costruirgli una fama sia per sorreggerlo in momenti di disgrazia, e imporre al pubblico un nome fino a ieri ignoto o ravvivargli l'entusiasmo per un altro di cui pareva sazio. Della figlia di un portiere di Brooklyn il divismo farà una principessa persiana fuggita dall'harem, e nulla verrà trascurato per dar consistenza, agli occhi del pubblico, alla notizia di tanto fantastici natali. Intanto l'ex ragazzina di Brooklyn è tenuta ad imparare bene la sua parte, e a furia di vedere il suo nuovo nome stampato per ogni dove con stemmi e corone finisce con l'aver le idee confuse sulla sua vera origine, e questo è l'indizio che la diva è « fatta ». Il divismo è la pratica che fa d'un uomo una posta su cui giocare con qualsiasi carta per il favore del pubblico. Qualunque invenzione, qualunque notizia, purché siano mirabolanti, serve ai fini del divismo, che tesse attorno alle sue creature una sterminata rete di finzioni e che, se concede compensi favolosi, impone leggi e doveri.

DANA VIOLA. Una delle prime « stars » dell'antica Metro, quando questa ancora si chiamava Loew-Metro, intorno al 1920. Nel 1930, già da anni assente dallo schermo, Viola Dana si è sposata con un campione di golf, Jimmy Thomson, col quale vive in un piccolo appartamento, curando ella stessa la cucina e tutto l'andamento della casa. Allontanatasi volontariamente dall'ambiente di un tempo, la ex-stella si dichiara felice della sua tranquilla, borghesissima vita. Viola Dana è l'attrice con la quale ha mosso i primi passi sullo schermo il piccolo Jackie Coogan, prima che Chaplin diventasse il suo maestro e protettore.

DON GIOVANNI. O, per esteso: « Le ultime avventure di Don Giovanni » (titolo inglese: « Exit Don Juan »), è il primo film girato all'estero, in Inghilterra, da Douglas Fairbanks, nel 1934, dopo qualche anno di assenza dallo schermo. Il celebre Doug ha voluto segnare questo suo ritorno con un gesto d'audacia, interpretando, lui ormai cinquantenne, la figura del più famoso e favoloso conquistatore di donne che sia mai esistito da quattro secoli a questa parte. Il Don Giovanni di Doug è un umoristico personaggio che si burla delle sue stesse avventure e della credulità delle donne. Il film va ricordato anche perché è stato una specie di rassegna delle più belle attrici inglesi, le quali, dopo la loro apparizione in « Don Giovanni », sono state tutte invitate a salpare per Hollywood. E queste sono: Merle Oberon, Benita Hume, Binnie Barnes. Regia di Alexander Korda.

l'angelo nero

CINEROMANZO SAMUEL GOLDWYN

CON FREDRIC MARCH - MERLE OBERON E HERBERT MARSHALL - REGÌA DI SIDNEY FRANKLIN

CAPITOLO I

Tre ragazzi felici.

In una magnifica villa inglese, proprietà della signora Shannon, crescevano assieme tre ragazzi felici: Gerald, il figlio della signora Shannon, suo cugino Alan Trent, e la piccola Kitty Vane, figlia di un amico abitante poco discosto.

La ragazzina era quello che si dice una splendida promessa. Bellissima di fattezze quanto d'animo, ella sbocciava lentamente, formandosi, sotto gli occhi di quei due ragazzoni che le volevano tanto bene, come se fossero stati fratelli, e che erano orgogliosi di lei forse più della sua stessa madre.

Così erano cresciuti. Prima ragazzi, poi adolescenti. Poi giovanotti fatti i due maschi e delicato fiore di bellezza Kitty. Formandosi i loro corpi, nei loro animi avevano cominciato a nascere quelle passioni che sono appannaggio di ogni vita umana. E soprattutto l'amore aveva preso forma, impadronendosi di due di quei cuori, quello di Kitty e quello di Gerald. Quest'ultimo amava teneramente, con infinito rispetto, la fanciulla.

Ma questa, purtroppo, non era in grado di rendergli quell'amore. Il suo cuore era tutto preso dalla bella presenza, dalla giovanile baldanza, dalla dirittura d'animo del loro compagno Alan Trent. Questi, invece, pareva non accorgersi di nulla.

Era quello che gli uomini chiamano un sognatore. Pareva che la sua vita si svolgesse ad di là della realtà, in un mondo in cui pochissimi possono essere ammessi, in una vita che solamente i poeti possono essere degni di vivere.

Presto, però, quella vita serena doveva essere interrotta. Era l'infausta estate del 1914, e nel continente europeo la voce dell'umanità chiamava a raccolta tutti coloro che potevano prestare un braccio valido ed un saldo cuore alla causa della giustizia.

E, tra i primi, Alan e Gerald chiesero di compiere quello che reputavano esser loro dovere. Kitty non potè non approvare il loro spirito generoso.

— Sono certa che vi comporterete come eroi, — disse, — ed il mio pensiero vi seguirà sempre, dovunque siate...

Il giorno della partenza volle accompagnarli al treno. Allora, nessuno dei tre conosceva ancora le durezze della guerra, e si separarono allegramente, certi anche che la separazione non dovesse durare a lungo.

Ma, dopo pochi mesi, si accorsero tutti e tre di quanto fallaci fossero quelle speranze: Kitty, sola nella vasta casa dove si recava sempre a tener compagnia alla signora Shannon, sentiva tutta la tristezza di quel vuoto, mentre i due giovani, laggiù, tra le rovine delle città bombardate, sospiravano sognando della loro amica buona e fedele, e ripensavano alle gioconde giornate trascorse assieme nel sontuoso parco della villa.

Il primo inverno trascorse così; poi, sul finire di giugno, i due giovani ottennero una licenza, e tornarono a trascorrere alcuni giorni nei fioriti luoghi della loro infanzia.

Ora, se Kitty era sempre stata per Gerald la quintessenza di ogni bellezza e di ogni virtù, per Alan non era stata mai altro che la buona, la cara compagna dell'età migliore.

Ma la lontananza, i disagi provati, le nuove esperienze, avevano fatto maturare il suo animo sì che, al ritorno, aveva appreso ad osservare la vita con occhi ben diversi da quelli di un tempo.

Così accadde che, tornando a rivedere la fanciulla, si meravigliasse di trovarsi alla presenza di un così meraviglioso fiore.

E allora accadde quello che doveva accadere: il suo cuore cominciò a non battere altro che per lei, e la sua mente fu incapace di pensare ad altra cosa che non fosse la dolcissima fanciulla.

Kitty ne era felice. Ed una bella sera d'estate, tra i rosai in fiore, sotto una luna che pareva irrorare la terra di miele, le loro labbra si incontrarono per la prima volta.

Da quella sera Alan e Kitty furono fidanzati.

CAPITOLO II

Disperso.

Decisero di sposarsi subito, prima che la licenza terminasse. Così voleva Kitty: aveva atteso tanti anni che Alan si decidesse ad accorgersi di lei, che ogni indugio ora le pareva intollerabile. Gerald, all'apprendere la notizia del fidanzamento, ed era stato il primo a riceverla, aveva provato una stretta al cuore. La vita, in quel momento, gli era parsa dura e cattiva.

Ma poi aveva pensato che, alla fine dei conti, si trattava della felicità di Kitty, di quella felicità che gli stava a cuore più di qualsiasi altra cosa al mondo, e si era rassegnato.

Del resto, pensava, era ancora giovane e, chissà, un giorno o l'altro anch'egli avrebbe potuto trovare qualcuno disposto a fare, per la sua felicità, un sacrificio simile a quello che egli stava ora compiendo per Kitty...

I due beati giovani parevano vivere in un sogno, ma un sogno agitato, dolcissimo sì, ma travolgente. Dovevano pensare ai documenti da preparare per contrarre il matrimonio, alla casa, al corredo. Un mucchio di cose piccole e grandi che non permettevano loro di prendersi un minuto di riposo.

Era già quasi tutto pronto; gli ultimi documenti per le nozze dovevano arrivare entro tre o quattro giorni, quando sulle loro teste si scatenò la bufera.

A causa delle operazioni in cui il loro reggimento doveva essere ingaggiato, ed essendo i due ritenuti tra i migliori dei migliori ufficiali, il comando aveva pensato di ridurre la loro licenza perché potessero partecipare all'azione, salvo, poi, a rinviarli ancora a casa, con un supplemento di permesso, ad operazione compiuta.

E così, di punto in bianco, Alan e Gerald si videro giungere un improvviso ordine di partenza.

A Kitty parve di morire dal dolore. Aveva atteso tanti anni che Alan si accorgesse di lei e del suo amore; aveva sperato e disperato, ed ora che la certezza della felicità pareva affacciarsi serena e limpida alla sua vita, ecco che il destino fatale la ripiombava nella disperazione.

E se Alan avesse dovuto morire sul campo compiendo il suo dovere? Che sarebbe stato di lei?

No, ciò non doveva essere: le nozze dovevano essere consumate prima della separazione!

Fu ella stessa che glielo disse. Alan, dapprima, sollevò un mucchio di difficoltà, ma poi, tutto quell'amore, tutta quella tenerezza, quella dedizione devota, senza confini, vinsero la sua riluttanza.

E fu deciso che sarebbero tornati a Londra quella sera stessa. Gerald vi era già, poiché alcuni affari urgenti lo avevano chiamato alla capitale. Là, al mattino si sarebbero ritrovati al *dock* per imbarcarsi assieme.

E siccome l'assenza di Gerald facilitava appunto il loro piano, quella sera partirono dal paese dove si trovava la villa come due sposi in viaggio di nozze.

Scesero in un albergo non lontano dalla banchina, e si chiusero in camera a cenare ed a brindare, triste brindisi, al prossimo ritorno.

Disgrazia volle che in quello stesso albergo alloggiasse un loro conoscente il quale scorse Alan mentre assieme a Kitty entrava nella stanza assegnatagli. Riconobbe il giovane, ma non la donna, ed il giorno seguente, a bordo, mentre navigavano già verso la Francia, costui si permise di scherzare con Alan sulla sua conquista della sera precedente.

Tanto bastò perché Gerald si adombrasse: Alan non doveva tradire così quella povera e cara Kitty che ora, rimasta sola, non aveva più altra gioia, altro scopo di vivere, che quello di aspettare il suo ritorno. E, carattere franco ed aperto quale era, fece le sue rimostranze al cugino, il quale dovette tacere per non compromettere la fanciulla.

Quel fatto lasciò fra i due giovani una grande freddezza. Tornati al reggimento, Gerald, che in una precedente azione si era grandemente distinto, si trovò promosso di grado, venendo così ad essere superiore al cugino. Il quale, dopo l'azione, si dovette presentare a lui per chiedergli il promesso supplemento di licenza, quello che doveva permettergli di tornare a casa per le nozze.

Era imminente una piccola azione e Gerald non solo gli rifiutò di inoltrare la sua domanda di licenza, ma gli comandò di uscire di pattuglia assieme a lui stesso.

— Vuoi una licenza per tornare da quella donna con cui ti sei fatto vedere all'albergo, vero? — gli aveva detto. — Ebbene, non te la farò concedere. E questa sera uscirai di pattuglia con me!

Alan si morse le labbra a sangue, ma non rispose. Dal momento che il cugino prendeva le cose col tono di un superiore, non poteva ribellarsi. Egli era il suo capitano, in quel momento, e più nessun rapporto di parentela poteva esistere tra il capitano Gerald Shannon ed il tenente Alan Trent.

Quella notte Alan non tornò. Fu dato per morto. Lo stesso Gerald, ferito gravissimamente, fu subito rispedito

..volle accompagnarli al treno..

La sera dopo sulla terrazza della villa Shannon..

...a brindare, triste brindisi al prossimo ritorno...

...ed un giorno col cuore pieno di rimorsi...

...non aveva più altro scopo di vivere che quello di aspettare il suo ritorno...

in Inghilterra, dove impiegò varî mesi a rimettersi, sempre torturato dalla morte di Alan, che attribuiva a sua colpa, per non avergli voluto far concedere la richiesta licenza.

Rimessosi, tornò alla sua casa, in campagna. Trovò Kitty amareggiata e infelice. Ed un giorno, col cuore pieno di rimorsi, raccontò alla fanciulla quanto era successo.

— Pazzo! Pazzo! — esclamò orribilmente pallida. — Tu, tu hai creduto che Alan potesse, in quei giorni, pensare ad un'altra donna? Ebbene, sappilo: colei che era con lui in quell'albergo ero io! Ed ecco dove mi ha portato il mio amore: a causare la morte dell'uomo amato!

CAPITOLO III

Luce nelle tenebre

Passarono i mesi. La guerra era finita, e le ferite cominciavano a cicatrizzarsi, lente, sui corpi e nelle anime.

In un lontano angolo dell'Inghilterra, in uno di quei piccoli villaggi dove la vita è dolce e facile e quieta, Sir George Barton, colonnello, dirige una scuola per i ciechi di guerra.

Tra i suoi gloriosi invalidi, uno si distingue per l'intelligenza e la buona volontà: Roger Crane, con cui il colonnello discorre spesso volentieri, avendone notato l'alto grado di cultura, la squisita sensibilità e la profonda dirittura morale.

Crane sta per guarire. Presto lascerà quella casa dove, sul dolore, si formano nuove speranze. Ed il colonnello comprende, da una fotografia che Crane ha sempre in mano, una fotografia di giovane donna, che nella vita del mutilato c'è stata una tragedia. Forse, comprende anche come quello di Roger Crane non sia il vero nome dell'invalido, che ha assunto quella falsa personalità per scomparire dal mondo, per non far pesare la sua sventura su coloro che gli sono cari.

Giunge, così, il giorno in cui Crane può venir dimesso dall'ospedale. Barton gli assegna un'ordinanza, un giovane che sa devoto e onesto, e poi, al momento del congedo, ha con lui una lunga conversazione.

No: egli non deve scomparire dalla vita. Coloro che lo hanno amato lo ameranno ancor di più ora che la sventura si è abbattuta su di lui. Torni a casa: certamente un quieto benessere lo attenderà.

Gemma Bolognesi, la Mae West italiana che ha così brillantemente sostenuto il suo ruolo in "Darò un milione", e Ugo Ceseri: due caratteristi d'eccezione in "Aldebaran"

Alan è convinto. Tornerà al villaggio dove ha trascorso la sua giovinezza, e là, accanto a quelli che gli furono compagni nelle ore felici, ritroverà la serenità.

Ma non può: qualcosa di più forte della sua stessa volontà glielo impedisce. È forse la paura di presentarsi così, maschera senza luce, alla donna che era la luce della sua anima. E scende ad una stazione precedente. Là, una quieta taverna, intima e familiare come lo sono tante taverne di campagna, gli offre ospitalità. Ed egli vi si alloga, attendendo un incerto domani.

Che sarà di lui? No, povero non è: può vivere agiatamente... Ma che cosa può essere la vita per un povero giovane, privato della vista? Oh, sembra che la cecità del corpo ora si accompagni, in lui, a quella dello spirito.

Dispera: tanto vale morire. E morrà.

Sta per porre ad effetto il suo disperato divisamento, quando, tutto ad un tratto, sembra che la sua stanza si illumini di sole: alcune fresche, allegre voci di bimbi risuonano al suo orecchio.

— Oh signore! — è la voce esile ed argentina, un poco tremante di timidezza ed un poco impertinente, di una bimba, quella che parla. — Oh! signore! Non abbiamo mai veduto un cieco! Ci vuol permettere di guardare i suoi occhi?

Una smorfia di amarezza contorce, dapprima, la bocca di Alan. Poi, lentamente, le voci dei bimbi, la loro irrequieta gaiezza, i loro sorrisi che egli sente attorno a sé, fanno sì che anche la sua smorfia si muti in un sorriso.

Ed allora, dal fondo del suo essere, dalle remote profondità di quel passato che egli credeva morto per sempre, ecco tornare ad affiorare i ricordi della sua infanzia, i ricordi delle belle fiabe lette, ed il suo cuore s'avvolge di un nuovo, caldo affetto. La sua immaginazione di poeta fa il resto. Ed i bimbi lo ascoltano felici.

— È vero, — dice uno di essi, — i ciechi possono vedere delle cose che a noi sono nascoste...

Così è, e così sarà. Alan ha sentito che tra lui ed i bimbi vi è una comunione d'anima. Perché, dunque, non sfruttarla, tentando di fare ancora, della sua vita, una cosa utile?

E Roger Crane rinasce dalle ceneri.

Roger Crane diventa, in breve, un grande scrittore di racconti per i bimbi. Ora vive, non lontano dalla taverna in cui ha ritrovato la luce dell'anima, in una graziosa villetta, assieme alla sua ordinanza e ad una segretaria che raccoglie, dalla sua voce, i racconti e li trascrive.

Alan sarebbe quasi felice. Ma c'è ancora, a poche miglia di distanza, un altro cuore che ricorda. Chissà se Kitty ha ritrovato la serenità!

Sir George Barton non ha dimenticato il suo allievo. Va spesso a visitarlo, gira con lui per i dintorni. Ed un giorno, durante una festa campestre, ecco che incontra una bella fanciulla. Una fanciulla che non ha mai conosciuto prima, ma il cui viso gli è familiare.

La sera stessa, in un giornale londinese, legge, tra le note di società, la notizia del fidanzamento di miss Kitty Vane con il capitano Gerald Shannon. Il foglio porta anche le fotografie dei due fidanzati. Ed egli riconosce la fanciulla.

Ma sì, perbacco! Quella fotografia è identica a quella che Alan teneva sempre con sé! Non c'è che una prova, da fare.

— Oh, Alan, — dice, parlando pacato, — il giornale annuncia un grande fidanzamento in un villaggio qui vicino. Gerald Shannon e Kity Vane...

Basta. Non ha più bisogno di dire altro: un'ombra di profonda angoscia è passato sul viso di Alan Trent, che non ha detto parola.

La sera dopo, sulla terrazza della villa Shannon, Kitty dice a Gerald:

— Gerald, Alan è vivo! Abita qui vicino. È diventato un grande scrittore di racconti per i bimbi, poiché Roger Crane non è altri che lui stesso... Me lo ha detto oggi il colonnello Barton.

Anche questa volta il cuore di Gerald ha sentito una stretta dolorosa. Addio, felicità tanto sognata e tanto attesa! Ma oggi per un doppio motivo egli deve sacrificarsi: Alan, cieco, non può avere altre speranze che quella di Kitty...

Mentre Gerald apprende questa notizia, Alan è furibondo. Il colonnello Barton lo ha avvertito del passo fatto, e gli ha annunziato, per il giorno dopo, una visita della fanciulla.

— Per l'amor di Dio, Barton, le avete detto che sono cieco?

— No... non ho osato...

Un nuovo pudore ora tormenta Alan. Kitty non deve accorgersi della sua cecità. Non potrebbe sopportare d'essere compianto da lei. E poiché ella verrà, bisogna prepararsi a riceverla senza che ella s'avveda di nulla. Fa disporre il tavolo, nel suo studio, in modo da sedere con le spalle rivolte alla finestra, così che ella non possa vederlo bene in viso, contro luce. Studia ogni suo gesto. Dispone vicino a sé la scatola delle sigarette per gli ospiti, il tabacco e la sua pipa, i fiammiferi. Ecco. Così li può prendere con un gesto sicuro, il gesto di chi ci vede alla perfezione.

Poi si fa accompagnare dall'ordinanza in giro per lo studio. Tanti passi fino all'uscio... tanti fino al tavolo. Da questo al caminetto, sei. Dal caminetto al divano, due... E prova e riprova. Ecco: ora deve essere solo. Si leva, va all'uscio, lo apre, lo richiude, torna al tavolo. Da questo si avvicina al caminetto...

Va tutto bene. Nessuno si accorgerà di nulla...

Così è pronto per riceverla. L'accoglie, ma non prende la mano che ella gli tende, né quella di Gerald che è venuto ad accompagnare la fanciulla.

Fa loro cenno d'accomodarsi sul divano, e siede al suo tavolo da lavoro. Parla un poco bruscamente, per vincere la timidezza di quel primo incontro, dopo tanto tempo. Ha saputo del loro prossimo matrimonio e se ne compiace...

— Ma io, Alan, sono tornata per te! — esclama Kitty, angosciata.

Oh, non è possibile. Egli, ormai, si è dedicato alla letteratura... No, l'amore non era fatto per lui. S'era illuso, sì, d'amarla. Ma ora... ora vede che il suo cuore è tranquillo. Non v'è più nulla che lo turbi. Il passato è morto, e non ritornerà più.

Con le lacrime agli occhi Kitty si alza per congedarsi. Ha il cuore infranto, pure non serberà rancore all'uomo amato. Gli tende la mano una seconda volta, ed una seconda volta egli non la stringe...

— Addio!

— Addio, e buona fortuna!

Ma, ad un tratto, quando essi sono già a metà del vialetto del giardino, Gerald si batte la mano sulla fronte.

— Sciocchi che siamo! — esclama. — È cieco, e non ce ne siamo accorti! Non hai visto che non ha preso la mano che gli hai teso per due volte? È cieco, ti dico. Ora, fa quello che il cuore ti comanda.

Kitty non lo ascolta già più. Socchiude adagio la porta. Alan, a tentoni, cerca sul muro il campanello. Ha il volto solcato da due lacrime.

— Siete voi, miss Beebson? — chiede, tergendole quasi rabbiosamente. — Al lavoro! Al lavoro! Dov'è la macchina da scrivere? Su, spingetela vicino al tavolo e cominciamo... Ma perché non rispondete, perdio?

La risposta gliela dànno due braccia morbide e dolci.

— Sono stata cieca anch'io, — mormora sul suo petto Kitty. — La luce della mia anima si era spenta, ma ora l'ho ritrovata!

— L'ho ritrovata anch'io! — risponde Alan.

E le loro labbra, dopo tanto tempo, tornano a congiungersi.

FINE

MARLENE DIETRICH
SULLE ORME DI POLA NEGRI

il fatto della settimana

Certamente. Marlene farà un film: *Hôtel Imperial*, e questo stesso film, come sapete, fu ai suoi tempi interpretato da Pola Negri. È evidente che Marlene, dopo *Capriccio spagnolo*, è ripresa dalla nostalgia dei suoi vecchi ruoli. L'importanza di questo nuovo lavoro di Marlene è aumentata dalla presenza di Charles Boyer che sarà suo « partner ». Ma sì, Charles Boyer, l'uomo diviso da due grandi passioni, il teatro e il cinema, anche questa volta ha dovuto cedere a quella del cinema, come ai tempi de *La Battaglia* dovette lasciare alcune recite teatrali e ubbidire al regista Farkas che gli chiese di lavorare con Annabella. Charles era in Europa e si apprestava a realizzare un suo antico sogno: recitare in *Kean* il fortissimo dramma di Dumas padre ed ecco invece che gli dice: « volete recitare con Marlene Dietrich in *Hôtel Imperial*? Che cosa doveva dire Charles? In California v'era sua moglie Pat Paterson, la giovane civetta di *Alla conquista di Hollywood*, che innamoratissima di lui lo aspettava e quella era una buona occasione per ritornare presto da lei; e poi, Marlene Dietrich... non si poteva dire di no a Marlene Dietrich. Povero *Kean*, chissà quando lo reciterà. Per ora il dramma di Dumas è andato all'aria ancora una volta, Boyer ha fatto le valige, e presto vedremo delle sue foto insieme a Marlene, che inizieranno il tambureggiante lancio pubblicitario di quest'ultimo film della diva.

Un eccelso tenore che ha conquistato le folle

BENIAMINO GIGLI

in

"Non ti scordar di me"

con MAGDA SCHNEIDER

Regìa di Augusto Genina

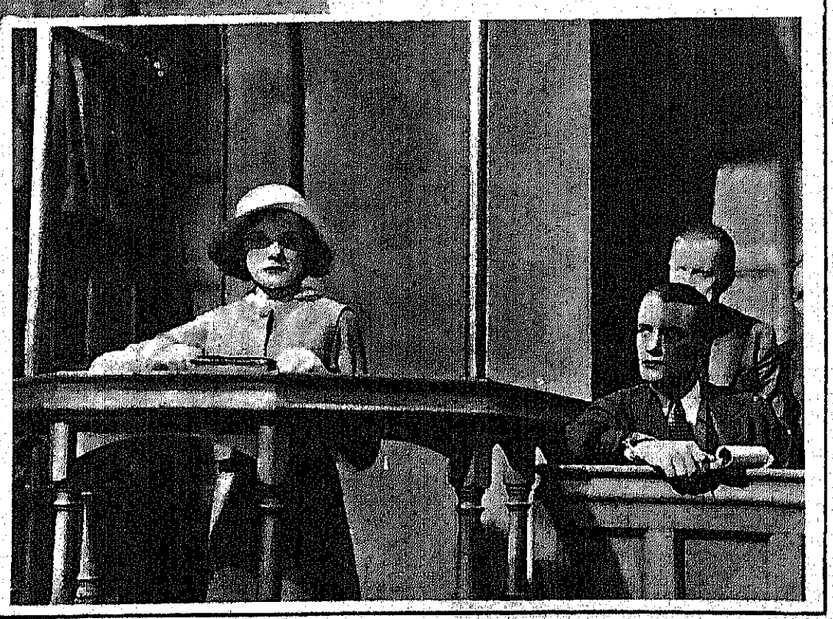
Una piccola grande attrice che conquisterà le folle

NOVA PILBEAM

in

"Raffiche"

ESCLUSIVITÀ PITTALUGA



LA GONDOLA DELLE CHIMERE

CON MARCELLE CHANTAL, ROGER KARL, HENRI ROLLAN. - REGISTA: AUGUSTO GENINA. PRODUZIONE TIBERIA FILM

TRAMA Diana Wyhnam, strana donna dal temperamento inquieto e avventuroso, è capitata a Venezia, durante uno dei suoi vagabondaggi internazionali, e vi ha incontrato quattro amici (un francese, un tedesco, un inglese, un americano) i quali tentano inutilmente di divertirla.

Quanto non riescono a fare gli amici riesce a fare il caso: un giorno, mentre Diana passa, in gondola, lungo il Canal Grande, rischia di essere investita da un motoscafo che passa velocissimo.

Sul motoscafo è un uomo, elegante, che grida una parola di scusa, e prosegue nella sua corsa quasi pazzesca. Diana, presa dalla curiosità, vuol sapere chi sia l'ignoto pilota. I quattro amici ispezionano Venezia da capo a fondo per soddisfare il capriccio della bella: invano: il giovanotto è scomparso come un fantasma. Ma come un fantasma riappare: egli stesso si presenta a casa di Diana nel momento in cui, alla melanconia dalla quale ella è costantemente presa, si aggiunge per lei il dispetto di aver dovuto subire la visita di Selim Pacha, un adoratore insistente, quanto sfortunato, della bella avventuriera.

Il misterioso pilota del motoscafo si presenta col nome di conte Angelo Ruzzini. Egli ha sentito il dovere di andare a scusarsi con Diana per aver corso il rischio di investirla, e si mette a sua disposizione per farle visitare Venezia. Il conte Ruzzini è bello, audace, misterioso: Diana se ne innamora, quantunque abbia avuto informazioni dubbie su lui e sulla sua vita. E l'amore di lei si accende tanto più quando Ruzzini scompare improvvisamente, lasciandole un biglietto laconico per annunciarle di essersi recato a Roma.

Diana parte alla ricerca di lui. Lo ritrova e partecipa a un ballo di una Ambasciata, durante il quale si incontra con lui e con Selim Pacha la cui passione per la bella avventuriera è tutt'altro che tramontata. Ruzzini rivela chiaramente l'essere suo: dichiara a Diana che gli occorre informarsi di un dispaccio segreto ricevuto dall'ambasciatore del quale sono ospiti: Diana si assume questo compito, e riesce ad assolverlo. E Ruzzini le confida che agisce per vendetta personale e politica contro uno Stato e contro un uomo, Selim Pacha, destinato al comando di tre corpi d'armata nell'imminente mobilitazione.

Diana segue Ruzzini a Smirne, ottiene facilmente un lasciapassare da Selim Pacha, sempre più innamorato di lei. A Smirne Ruzzini ha ordito una congiura della quale è uno degli esecutori: camuffatosi da macchinista ferroviario, guida la macchina di un treno militare, sul quale deve viaggiare anche Selim Pacha, e riesce a far precipitare il treno da una scarpata. Senonché, Selim Pacha non è partito con quel treno, e Ruzzini, salvo per miracolo, viene arrestato e condannato a morte. Diana accorre a implorare la grazia da Selim Pacha che sottoscrive l'ordine di sospender la fucilazione, salvo a consegnarlo non prima che Diana si sia data a lui. E Diana cede... Ma, all'ultimo momento, l'ira, il ribrezzo, la nausea sono più forti della sua volontà, ed ella si avventa contro Selim Pacha. Questi urta con la testa contro un tavolino e, cadendo a terra, svenuto, spezza con un piede un'urna di vetro nella quale custodiva un serpente velenoso. Il rettile, liberato, si snoda per la stanza, punge una mano di Selim Pacha, sotto lo sguardo terrificato di Diana che afferra la grazia di Ruzzini e fugge.

Selim Pacha si ridesta soltanto negli ultimi spasimi dell' agonia, ma i disperati tentativi di Diana non sono riusciti a salvare Ruzzini che è stato giustiziato.

E Diana cercherà pace e espiazione in un chiostro.

FILM DELLA SETTIMANA A MILANO

"LA VEDOVA ALLEGRA" - *Realizzazione di Ernst Lubitsch; interpretazione di Maurice Chevalier e Janette Mac Donald.* (Edizione Metro-G.-M. - Cinema Odeon).

A furia di girarle attorno, Lubitsch doveva prima o poi decidersi per *La vedova allegra*, di cui aveva cercato i surrogati nell'*Allegro tenente* e in altri films burleschi. Il libretto della celebre operetta viennese contiene infatti gli elementi caricaturali e decorativi che si confanno ai suoi gusti e al suo stile; dirò meglio che i gusti e lo stile del Lubitsch si son formati, molt'anni or sono, sotto l'influenza della *Vedova allegra* e dei suoi derivati. A dargli l'avvio fu Lucio d'Ambra col suo primo memorabile film: *Il re, le torri, gli alfieri*, ricavato dall'autore italiano dal suo romanzo omonimo e sceneggiato per il cinema col festoso ricordo dell'operetta di Lehar. (Teorie di cortigiani, di pretendenti, di servi manovrate militarmente, gusto delle simmetrie, dei movimenti ritmici, un pizzico di sentimentalità tra due sgambetti, nell'innocente caricatura d'una Corte di Principisbecco). Subito dopo venne fuori il Lubitsch con *La principessa delle ostriche* assai somigliante al modello. Perciò, dicevamo, era da prevedersi che il regista ungherese risalisse un giorno alle fonti d'un genere operettistico in cui è da un pezzo maestro. Sotto la sua guida, gli abili sceneggiatori han dato una maggiore consistenza alla fiaba del capitano e di Sonia destinati a sposarsi per ragione di Stato, drammatizzando un poco l'avventura perché avesse il necessario sopravvento sulla musica, interessando il pubblico cinematografico. E la commedia fila via spedita e diverte, rimpolpata com'è di scenette gustose, di piccanti episodi, di situazioni comiche non sempre nuove e originali, ma recitate con garbo. Tutto è sostenuto, s'intende, da una messinscena grandiosa, da effetti coreografici incantevoli e da un assieme di attori e di coppie danzanti scelti e diretti con minuziosa cura. Il successo è quindi legittimo. Della indimenticabile musica di Lehar, salvo qualche brano cantato molto bene dalla Mac Donald e dal coro, il più lo risentiamo come commento orchestrale. E non poteva essere altrimenti. Chevalier, che va verso i quarantacinque anni, è amenissimo nella parte del rubacuori di *Chéz-Maxim*. La Mac Donald, ottima attrice anch'essa, non guadagna molto nei costumi della fine del secolo. È bellissima nella scena del processo dove, in qualchè mezzo primo piano, presenta un delicato profilo da cammeo e nell'assieme della figura ricorda leggiadre modelle da vecchia stampa.

"NOTTURNO" - *Realizzazione di Machaty; interpretaz. di Maria Ray, Ria Biron, Hans Stuwe.* (Ediz. Mawo Film - Cinema Corso).

E questa è cinematografia. Cinematografia autentica. L'argomento di *Notturno* non vale certo quello di *Estasi*, capolavoro del Machaty, che gl'ispirò la *Lady Chatterly* del Lawrence; qui siamo di fronte al fatto di cronaca nudo e crudo, come si può apprenderlo da un giornale. Ma non esito a credere che l'autore abbia scelto di proposito la disadorna materia, per dimostrare a sé e al prossimo come l'arte del cinema possa spiritualizzarsi con le sue proprie forze, e vivere e fiorire svincolata da ogni compromesso e trovar motivi di bellezza, di poesia, nella materialità delle cose, dei luoghi, degl'individui. Il Machaty ha un suo modo di narrare, per scorci, sintesi, allusioni sinfonicamente coordinati, girando attorno alle figure con sapienti scultoree illuminazioni, che lo colloca in primo piano non soltanto tra i più geniali registi del mondo, ma tra i più avveduti difensori dell'arte cinematografica. *Enrico Roma*

CESARE ZAVATTINI, direttore responsabile. - *Direzione e Amministrazione:* Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808

Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10, Telefono N. 20-906 - Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 56.

RIZZOLI e C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1935-XIV. - Stampato su carta delle Cartiere Burgo.

RIZZOLI & C., usa per la riproduzione il materiale fotografico «Ferrania».

Leggete "Novella"
CENTESIMI 50

300 LIRE MENSILI possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettevole. Opuscolo gratis. Scrivere **MANIS, Roma.** - Rimettendo Lire 2 spediamo franco campione lavoro da eseguire.

Cinema Illustrazione

Margo porta i gelati ai colleghi della Paramount chiusi nei torridi teatri di posa.

Si è girata una scena di "Rose nere" alla Ufa in presenza del ministro Goebbels. Qui si vede l'imbarazzo di Lilian Harvey davanti al min
e il sorriso incoraggiatore di Willy Fritsch.

Mae West con il poliziotto travestito da... Mae West per sostituire in certe occasioni la diva minacciata di essere vetrioleggiata per non aver versato mille dollari chiestigli dai gangsters.

Alle prove di "Melodie di Broadway"; una girl in confidenza con i musicisti.

Charlotte Henry fa i bagni di mare d'inverno: anche questo è un modo di farsi pubblicità

IRD G. ROBINSON
EDWARD G. ROBINSON
EDWARD G. ROB
Tratta la vita parla di E. G. Robinson, egli si è fatto promotore di sottoscrizioni a favore di Buster Keaton.